

«Il nostro mondo, da Dio alla serie Dynasty»

InTeatro, Euripides Laskaridis racconta il suo lavoro eccentrico ed iconoclasta

E' IL NOME più atteso dell'edizione numero quaranta di Inteatro Festival. Parliamo dell'artista greco Euripides Laskaridis, che ha conosciuto recentemente un grande successo internazionale per il suo lavoro eccentrico ed iconoclasta che mescola mitologia ed attualità di un Paese pieno di contraddizioni come la Grecia. Dopo 'Titans', andato in scena ieri sera, domani sera (ore 21.15) al Teatro della Luna si potrà vedere il suo 'Relic', allestito con l'Osmosis Performing Arts Co di Atene. E' uno spettacolo ricco di tocche ironia, che porta a riflettere sul concetto di etica e civiltà, definito dalla critica come un vaudeville eccentrico e cabarettistico, che «spinge al limite la nostra capacità di accettare la diversità e l'incongruità».

Laskaridis, nei suoi lavori affronta spesso temi come la tolleranza e la diversità, attuali ovunque, e particolarmente in Italia. Che messaggio vuole lanciare?

«Tendo a evitare di raccontare il mio lavoro in termini di temi e concetti. Desidero creare un 'poema' aperto in modo che ogni spettatore lo interpreti alla sua maniera. Sono un artista greco che vive e lavora in Europa, quindi ovunque di recente mi trovo immerso in discussioni sulla tolleranza e sulla diversità. E' impossibile creare senza pensare a questi e a

molti altri temi di attualità, ma di sicuro non entro in sala prove pensando di voler lanciare uno specifico messaggio riguardante i temi 'alla moda' dei nostri tempi».

Quanto la dimensione del mito influenza il suo lavoro?

'Ripeterò la frase di Claude Lévi-Strauss che dice che 'un mito può essere tradotto solo da un altro mito'. In Titans volevo tornare indietro fino all'inizio del tempo e dello spazio. Era un processo mentale molto liberatorio che mi aiutava a cominciare a immaginare un intero nuovo universo, e anche un diverso linguaggio performativo che scaturiva in mio precedente lavoro, Relic. Ma, di nuovo, non si dovrebbe cercare di trovare profondi significati nei miei titoli, perché tendo a pensarli come ironiche capsule che di significato ne contengono molto».

C'è anche molta cultura popolare?

«Siamo cresciuti con la tv americana degli anni '80 e '90, e titoli come Dynasty e Dallas 'risuonano' in me in un modo strano e sarca-

stico. I Titani dopotutto, pur essendo i primi e i più primordiali dei, furono rapidamente sostituiti dagli dei olimpici, e questi ultimi da altri, e così via. Ecco ciò a cui mi attengo: al fatto che ogni dio, piccolo o grande, umano o no, prima o poi sarà sostituito da un altro».

Raimondo Montesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SACRO E PROFANO
Alcune immagini dei lavori dell'artista greco Laskaridis

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

